

Brescia, è emergenza per i morti sul lavoro

Sicurezza Numeri allarmanti nell'ultimo rapporto dell'Inail: nei primi dieci mesi del 2019 ci sono state 29 vittime (+61%) Crescono anche gli infortuni. I sindacati: «Più formazione»

■ La provincia di Brescia è seconda in Italia, dopo Roma, per numero assoluto di morti sul lavoro: 25 da gennaio ad oggi, che salgono a 29 se si considerano i decessi «in itinere», ossia sul tragitto casa-lavoro. Una crescita del 61% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, che mette in allarme i sindacati ma anche le associazioni di in-

dustriali e artigiani. Sotto accusa le situazioni illegali, ma anche i tagli per risparmiare, effettuati spesso a discapito della sicurezza. Ma le morti bianche sono anche figlie della precarietà, che obbliga a cambiare occupazione senza conseguire adeguata formazione. «Manca la cultura della sicurezza» è la convinzione di tutti. **A PAGINA 8**



Infortuni. Il settore edile è tra i più colpiti dalle morti bianche

Morti sul lavoro vera emergenza: crescita del 61% in dieci mesi

Da gennaio già 29 decessi
In Italia 896 morti bianche:
il Bresciano al secondo posto
per numeri assoluti

Per imprenditori e sindacati, sotto accusa illeciti e tagli ai costi
«Manca ancora una cultura della sicurezza»

Stefano Martinelli

■ L'ultimo episodio, per fortuna non grave - su cui si stanno

effettuando tutte le verifiche - risale a ieri, quando a Cazzago San Martino un uomo è caduto da un'impalcatura di tre metri. Si tratterebbe dell'ennesimo incidente sul lavoro nella nostra provincia, tra le più fla-



gellate sul territorio italiano. Il Bresciano infatti - secondo i dati Inail - si posiziona secondo su scala nazionale per decessi sul posto di lavoro, ben 25 nel periodo che va da gennaio ad ottobre 2019 (peggio solo Roma con 43, su un totale di 896 in Italia), che salgono a 29 se si considerano gli eventi «in itinere», ossia nel tragitto tra casa e lavoro. A preoccupare il +61% rispetto allo stesso periodo del 2018, quando in provincia le morti furono 18.

Allarme. Le cifre sono di certo allarmanti, con tre decessi nel solo mese di ottobre, sebbene un inquadramento del fenomeno sia doveroso. Il manifatturiero rimane, con il comparto edilizio, il settore dove maggiormente si verificano incidenti mortali (su tutti, la produzione e la lavorazione dei metalli), settori che vedono attive nel Bresciano numerosissime piccole e medie imprese. «Rispetto alle grandi aziende - evidenzia il presidente dell'Anmil Roberto Valentini - spesso sono meno attrezzate in tema di sicu-

rezza». Ed è proprio in questo contesto che si inserisce il caso Brescia. «Rispetto ad altri territori abbiamo un elevato numero di occupati in ambito manifatturiero, fatto che di conseguenza porta ad un più alto numero di eventi - sottolinea il presidente provinciale dell'Associazione Artigiani Bortolo Agliardi -. Ciò non toglie che sia una piaga sociale da combattere e credo che in questi anni molto sia stato fatto in ottica di sensibilizzazione e formazione».

Illeciti e risparmi. Uno dei temi scottanti è la cultura della sicurezza, non sempre diffusa in modo adeguato né tra i lavoratori né tra gli imprenditori. A peggiorare la situazione i comportamenti illeciti, «purtroppo frequenti più di quanto si pensi» evidenzia Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia. Sotto la lente d'ingrandimento «le società che propongono sconti elevatissimi e non sostenibili pur di ottenere l'affidamento dei lavori - conferma la presidente di Cna Brescia Eleonora Rigotti -. L'unica spiegazione è che

in questi casi si vada a risparmiare là dove non si deve, sulla qualità e sulla sicurezza dei lavoratori».

Molti altri i fattori si sommano per comporre il quadro preoccupante del Bresciano, «dalla non eccelsa qualità delle infrastrutture nel caso di incidenti stradali» spiega Agliardi, all'inesperienza o addirittura la «troppa fiducia» dell'operatore, solo per fare degli esempi. In ogni caso però la via maestra per tentare di arginare il fenomeno, «che nonostante tutti gli sforzi purtroppo per il nostro territorio rimarrà fisiologico» commenta Massetti, è la formazione.

Formare e informare. Dai sindacati alle organizzazioni datoriali tutti sono concordi nel vedere in una corretta informazione, nonché nel totale rispetto delle norme in materia, lo strumento più efficace. Per qualcuno, Massetti e Valentini in primis, anche un inasprimento di pene e sanzioni può concorrere a creare un clima lavorativo più sicuro, nella speranza che il trend negativo rallenti o possa invertirsi. //

Il presidente Anmil: «Imprudenza dettata anche dalla precarietà»



Anche la precarietà occupazionale concorre a mantenere alti i numeri degli infortuni sul lavoro. Ne è convinto Roberto Valentini presidente Anmil provinciale, l'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. «Se per quindici giorni una persona lavora come imbianchino, poi per altri quindici fa il muratore e dopo ancora il commesso mi chiedo

come possa, in così diverse situazioni, ricevere una formazione adeguata - spiega Valentini -. Non dimentichiamoci inoltre che nel Bresciano, così come un po' in tutto il nostro Paese, è praticamente scomparso il contratto di apprendistato, uno strumento fondamentale per poter introdurre correttamente i più giovani nel lavoro».

GLI INFORTUNI MORTALI

<input type="radio"/> In Italia esclusi eventi «in itinere»		<input type="radio"/> In Lombardia compresi eventi «in itinere»			
Roma	43				
BRESCIA	25				
Napoli	22				
Milano	22				
Torino	21				
Foggia	17				
Bologna	15				
Cuneo	14				
Vicenza	14				
Firenze	14				
		gennaio-ottobre 2018	gennaio-ottobre 2019	ottobre 2018	ottobre 2019
Bergamo		18	15	2	1
BRESCIA	18	18	29	0	3
Como		4	4	0	1
Cremona		4	4	0	0
Lecco		3	4	0	1
Lodi		4	3	0	0
Mantova		16	13	2	3
Milano		40	32	4	1
Monza e Brianza		6	13	0	0
Pavia		8	8	2	0
Sondrio		5	0	0	0
Varese		7	12	0	1

FONTE: Inail

FONTE: Cisl Lombardia

infofdb



Il tributo. Resta grave il bilancio degli infortuni mortali anche nella nostra provincia